

La chiesa museo di San Giovanni Asti



Piero Balestrino

Documenti di Chieseromaniche – 14 – Giugno 2025

Cenni storici

La chiesa dedicata a San Giovanni è stata la prima cattedrale paleocristiana della Diocesi di Asti e di essa sono rimaste tracce di mura risalenti al V secolo. Fu ricostruita nel IX secolo a tre navate, il tetto era a capriate, con undici finestrelle per lato che avevano la funzione di illuminarla dall'alto. Nel 1070 la contessa Adelaide di Susa mise a ferro e fuoco la città di Asti e la chiesa subì gravissimi danni. Nella metà del XV secolo l'arcidiacono Giacomo de Gentis operò un significativo restauro. Fece abbattere l'abside ed una parte della cripta dell'VIII secolo. Fece costruire la facciata ed il relativo ingresso sul lato est, com'è tuttora, eliminando la precedente entrata sul lato ovest. La chiesa rimase a navata unica poiché quella a nord era crollata nel XIV secolo, mentre quella a sud fu trasformata in abitazione per i canonici. Tre secoli dopo anche questa parte di costruzione venne abbattuta, lasciando la sola navata centrale come visibile ai nostri giorni. Il "San Giovanni" divenne in un primo tempo chiesa parrocchiale per essere poi declassato a teatrino. I restauri degli anni Novanta hanno riportato alla luce i particolari architettonici del IX secolo evidenziando la struttura quattrocentesca voluta dal De Gentis, per giungere nel 2010 alla inaugurazione ufficiale del Museo Diocesano.

Il Museo Diocesano



Entrati nella sala, ovvero quella che era la navata della chiesa, troviamo sulla destra alcune teche che contengono preziosi oggetti sacri.

Ostensorio del 1447 realizzato da Materniganus de Felipis di Milano.

E' in argento sbalzato e dorato abbinato al vetro.

In seguito all'istituzione del Corpus Domini da parte di papa Urbano IV l'ostensorio è stato realizzato a forma di tempietto per mostrare ai fedeli, cioè "ostendere", l'ostia consacrata. La forma cilindrica della teca è poi stata sostituita da quella circolare con raggiera tipica del rito romano.



Due opere di Giovanni Tommaso Groppa
(Asti 1654-1741)



Sopra: “Ostensorio di Abramo e Melchisedech” in argento a fusione e dorato realizzato nel 1707. Nella base sono presenti le figure di Abramo e Melchisedech che affiancano il pellicano. Una pianta di vite costituisce il fusto ed innalzandosi circonda la teca da cui partono raggi e spighe di grano. Al centro in basso lo stemma dei Milliavacca.

a destra “Reliquiario della vera croce” realizzato in smalto cloisonné. Lo smalto cloisonné è detto lustro di Bisanzio e consiste in una tecnica artistica a smalto che saldando fili metallici, alveoli (in francese appunto cloisons) e smalto formano una sorta di mosaico. Contiene una croce-reliquiario in cristallo di rocca donata nel 1276 dal cardinale Uberto di Cocconato.

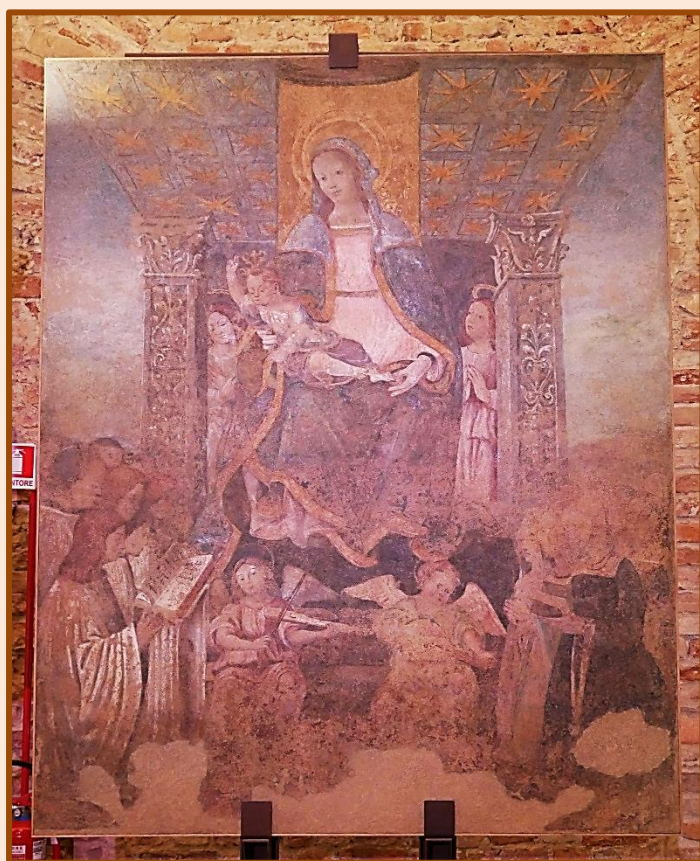
Asti – La Chiesa museo di San Giovanni

Sulla parete sud, alle spalle delle teche, i resti di un affresco che presenta, nella parte bassa, un interessante motivo geometrico.



Proseguendo sul lato destro della navata troviamo una pregevole opera lignea del “Maestro della Madonna Grande del Duomo di Asti” del 1310-1320. Si tratta una santa coronata, forse Santa Redegonda, dono di un privato della vicina San Damiano d’Asti.

Santa Redegonda nacque a Erfurt nel 518 e morì a Poitiers nel 587, moglie del re merovingio Clotario I e regina del regno di Soissons. Fondatrice di chiese e monasteri. Prese i voti, abbandonando il brutale marito e si ritirò nel monastero di Poitiers. E proprio allora venne attribuito a lei il miracolo dell’avena. Inseguita dai soldati mandati dal marito per riportarla a corte si nascose in un campo in cui i contadini stavano seminando l’avena. Questa crebbe immediatamente fino a nasconderla sfuggendo agli inviati del re che da allora non la perseguì più. E’ venerata il 13 agosto, giorno della sua morte.



Sul lato sinistro della navata possiamo ammirare due opere di Gandolfino d’Asti, città in cui nacque da Giovanni Roreto, pittore, e da Verdina, appartenente alla nobile e ricca famiglia astigiana dei Pelletta Visse a cavallo tra il XV ed il XVI secolo.

A sinistra la “Madonna del baldacchino”, affresco di fine Quattrocento inizio Cinquecento. Anticamente presente sul muro esterno della sacrestia, restaurato dal laboratorio Nicola di Aramengo, ha ora trovato la sua definitiva collocazione.

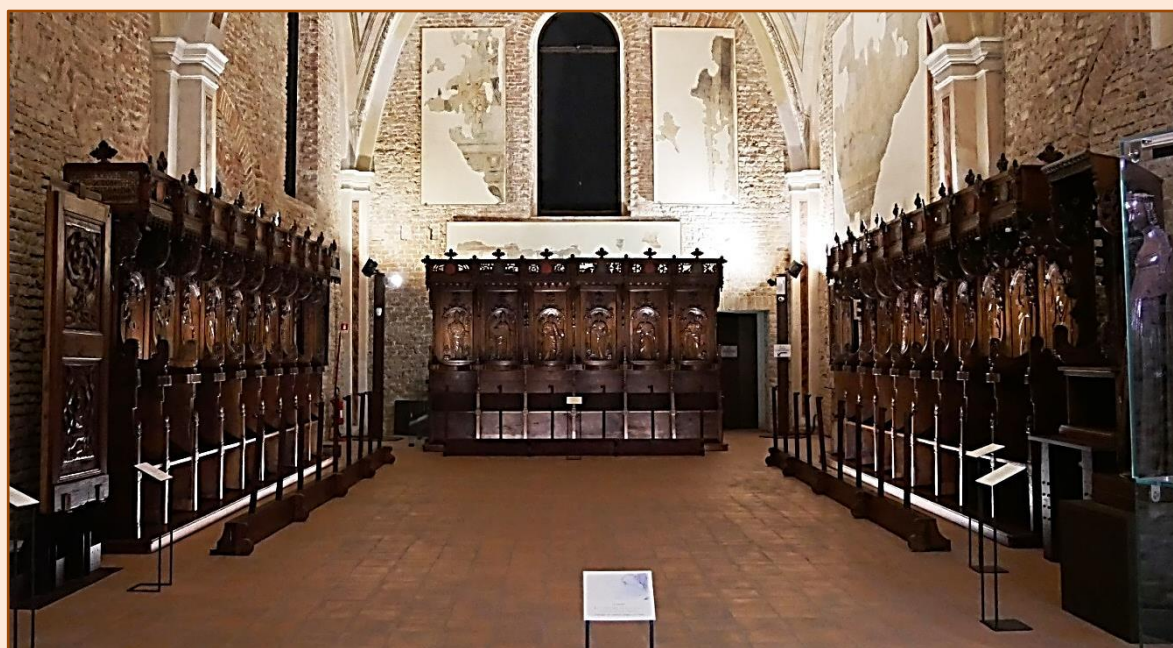
Asti – La Chiesa museo di San Giovanni

Sulla parete, in una nicchia, è affrescata la “Madonna della barca” che è ritenuta la sua prima opera eseguita in Asti.



Il coro ligneo

L'attenzione del visitatore, entrando nella sala, viene però subito catturata dalla presenza del bellissimo coro ligneo.



Asti – La Chiesa museo di San Giovanni

Il coro venne realizzato nella seconda metà del XV secolo. Sulla sedia destinata all'arcidiacono, nel fianco esterno del baldacchino, vi è l'iscrizione che ne attesta la data, 20 ottobre 1477, ed il nome dell'esecutore, il pavese Baldino da Surso. A tal proposito è interessante segnalare un dossale, per la precisione quello di San Rocco, sparito a metà del secolo scorso e riacquistato al mercato dell'antiquariato torinese. La costruzione del coro avvenne mentre il Vescovo era Evasino I Malabayla, professore a Torino di Ragione canonica. Non fu però lui a commissionare l'opera perché lo stemma della sua allora potente famiglia non figura da alcuna parte, fu invece realizzata su richiesta del Capitolo. Al momento della sua realizzazione era composto da due ordini di sedili, rispettivamente di 36 e 26 seggi. Purtroppo a noi sono giunti solo 24 stalli completi e 5 dossali scolpiti ed era collocato nel presbiterio della Cattedrale. Agli inizi del XVIII secolo, nel corso di una visita ad Asti, il re Vittorio Amedeo II, visitò il Duomo. Durante il colloquio col vescovo Milliavacca, alludendo alle vecchie cappelle laterali e al coro, disse che la chiesa aveva un bel corpo ma era senza capo. Punto sul vivo il Vescovo avrebbe voluto dare corso immediato alla ristrutturazione della Cattedrale. La sua morte interruppe il progetto che ebbe la completa realizzazione nel 1768 quando vennero inaugurati l'altare maggiore ed il nuovo coro ad opera di Salario da Moncalvo. Il vecchio coro, venne così trasferito nella chiesa di San Giovanni, dove attualmente è esposto. Nel 1950 fu traferito presso il Museo Civico di Asti per tornare definitivamente in loco con l'inaugurazione del Museo Diocesano. Ammiriamo ora singolarmente gli stalli che rappresentano santi, apostoli e dottori della chiesa.

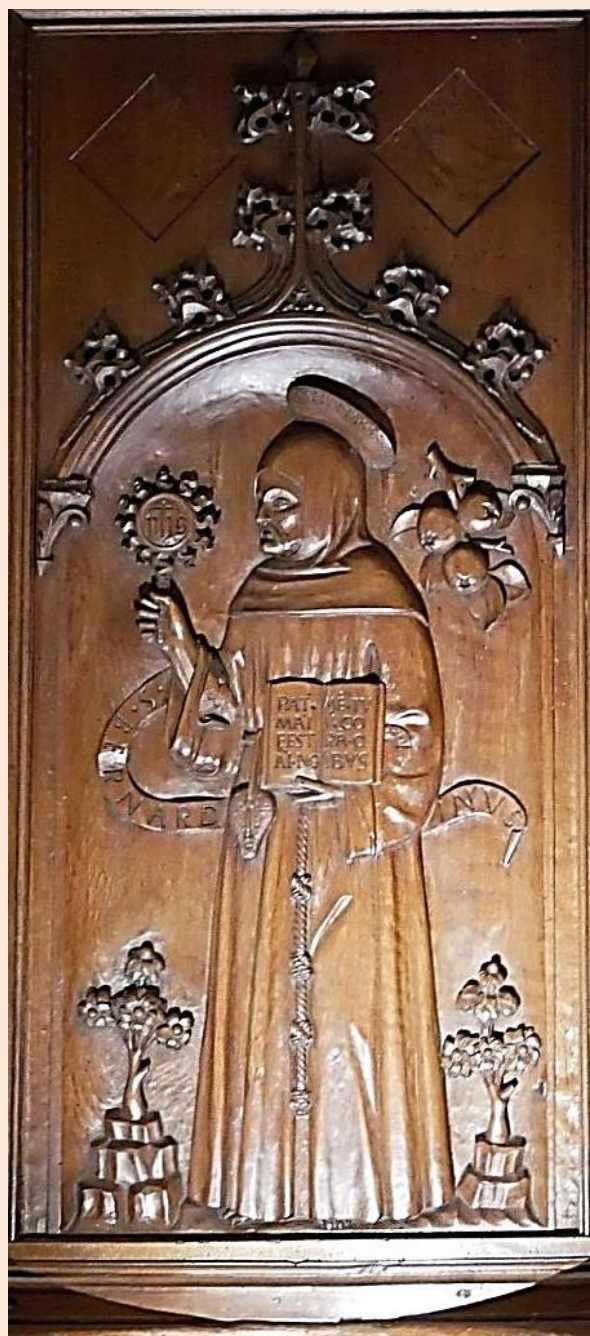


I nove stalli posizionati a sinistra.

Partendo da sinistra troviamo:



Santo Stefano



San Bernardino



San Secondo, patrono di Asti



San Gerolamo dottore della chiesa



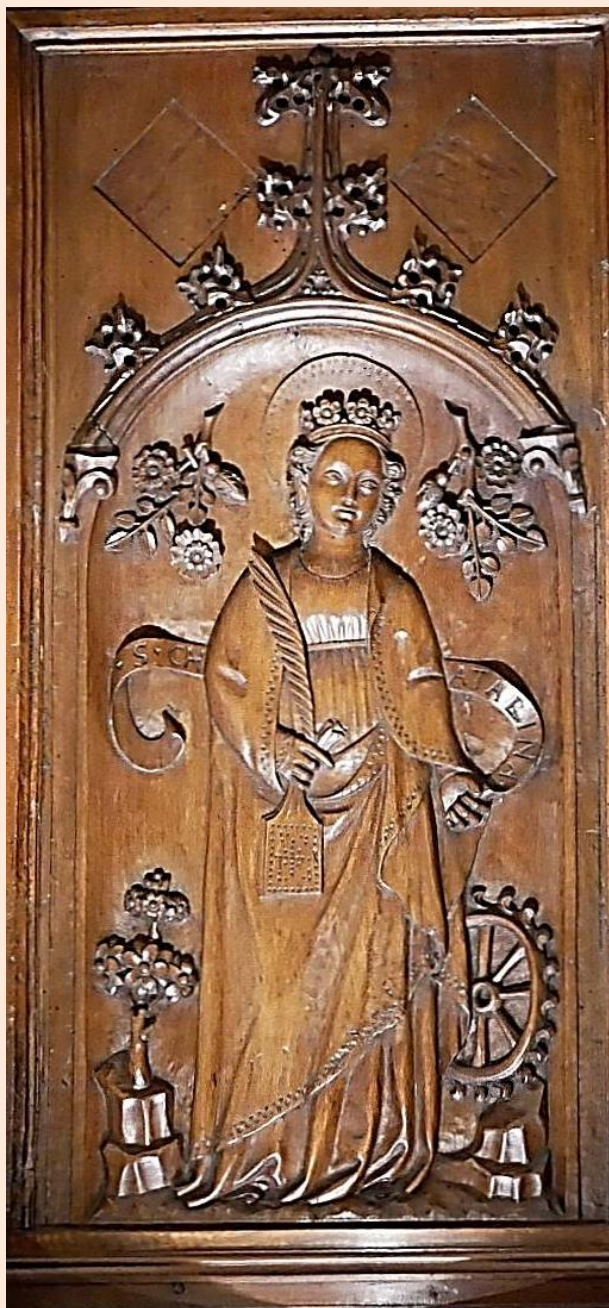
San Biagio



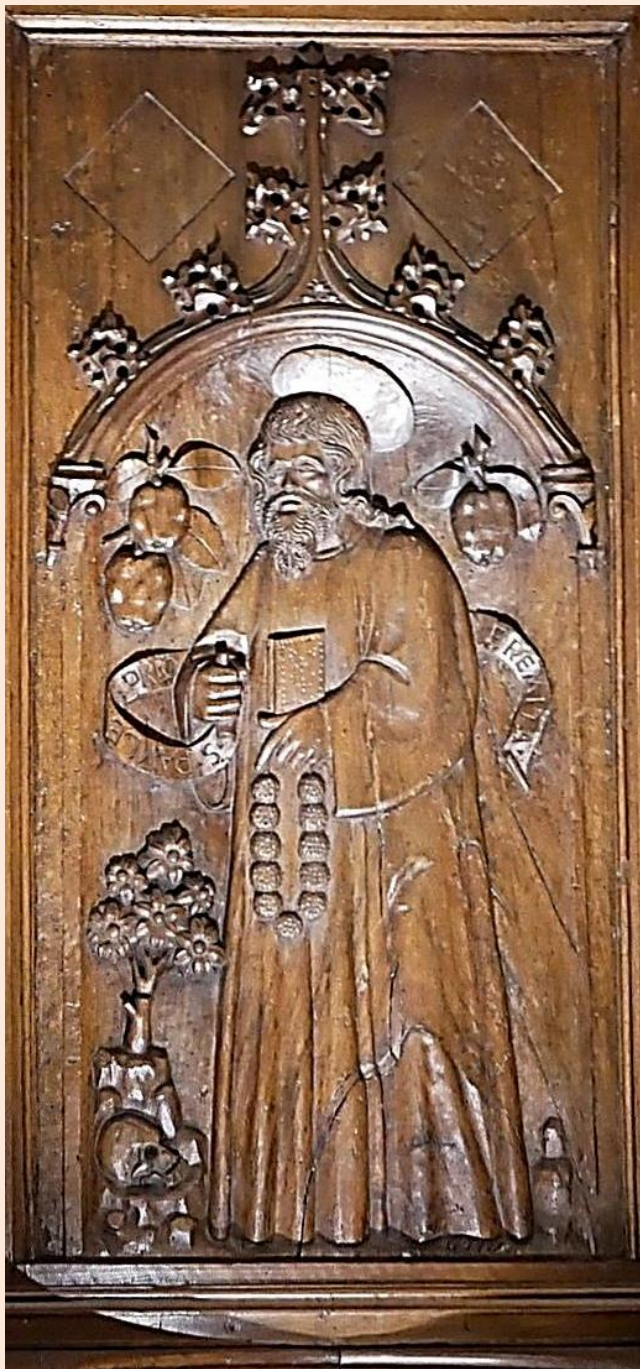
San Michele



San Giovanni Battista



Santa Caterina



San Paolo l'eremita



Una veduta prospettica del lato sinistro



Il dorsale che attesta la data, 20 ottobre 1477, ed il nome dell'artista: Baldino de Surso



I sei stalli posizionati al centro in cui sono raffigurati due dottori della chiesa ed i quattro evangelisti



Sant'Agostino dottore della chiesa



San Gregorio magno dottore della chiesa



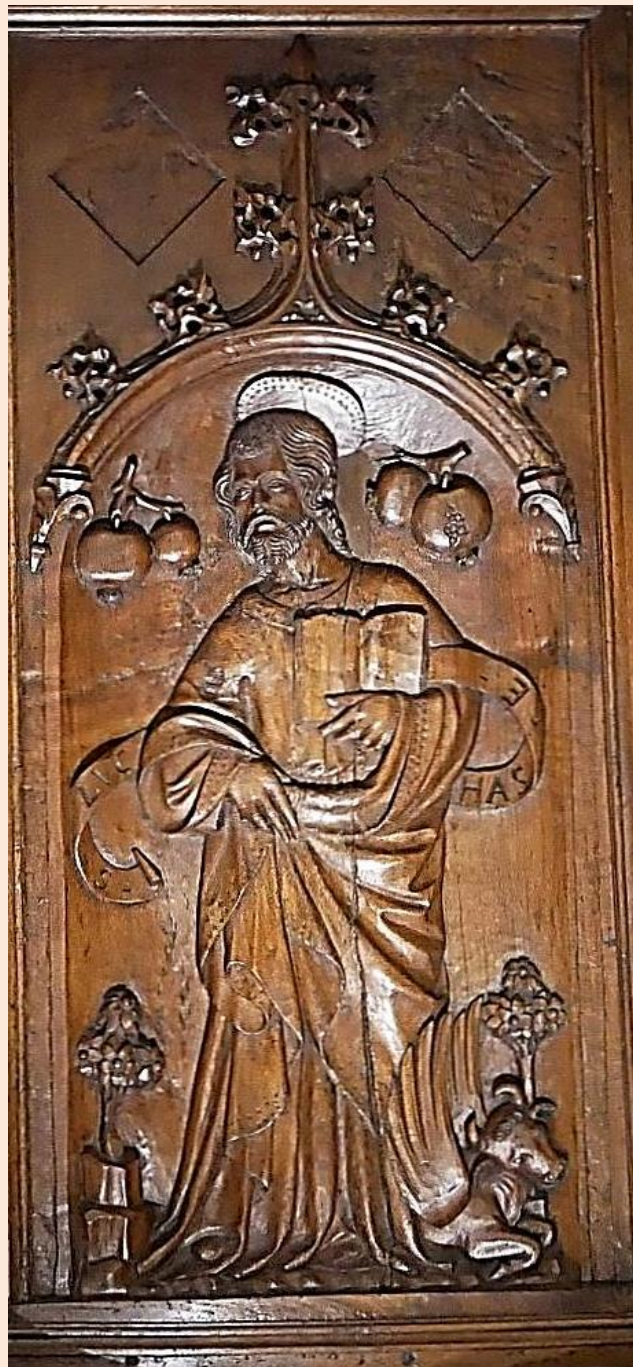
San Matteo evangelista



San Giovanni evangelista



San Marco evangelista



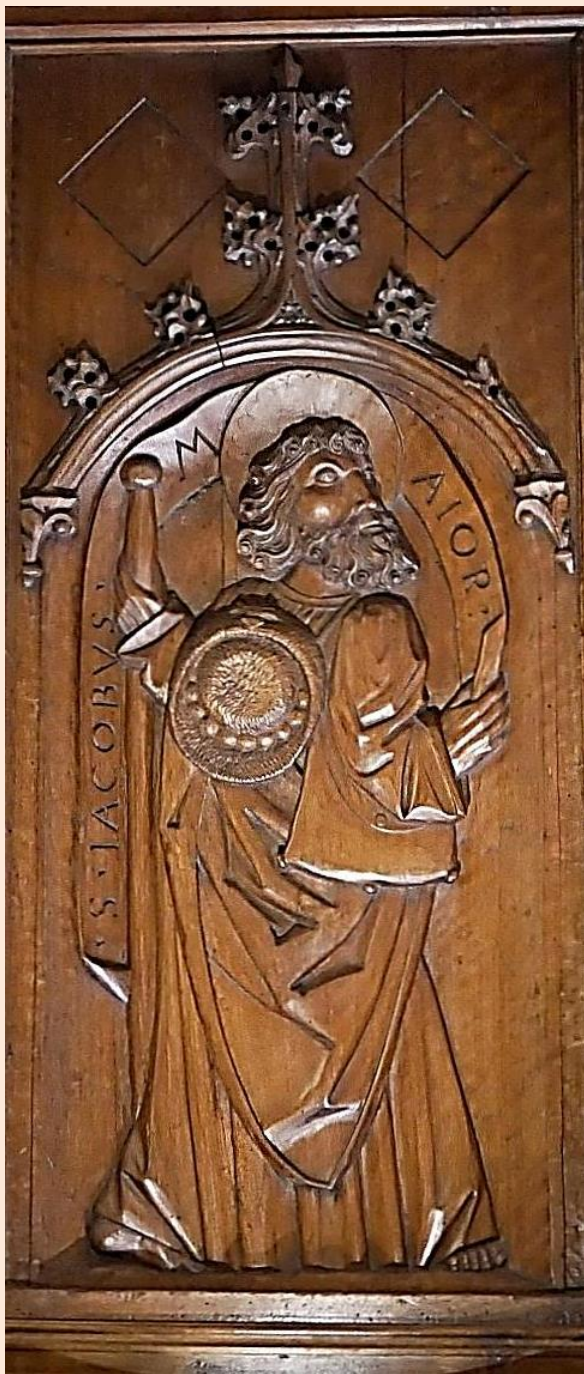
San Luca evangelista



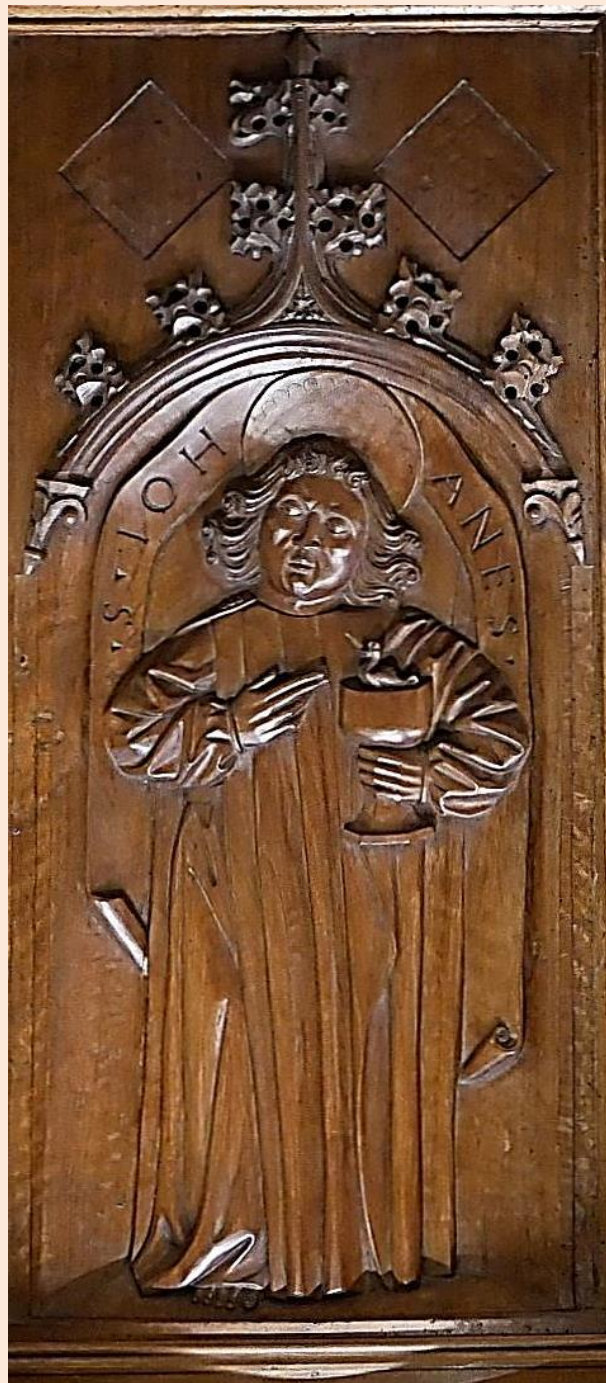
Particolare della parte superiore del coro. Nei tondi erano raffigurate, a tempera, figure di santi.



I nove stalli posizionati a destra in cui sono raffigurati Gesù e gli apostoli



San Giacomo maggiore



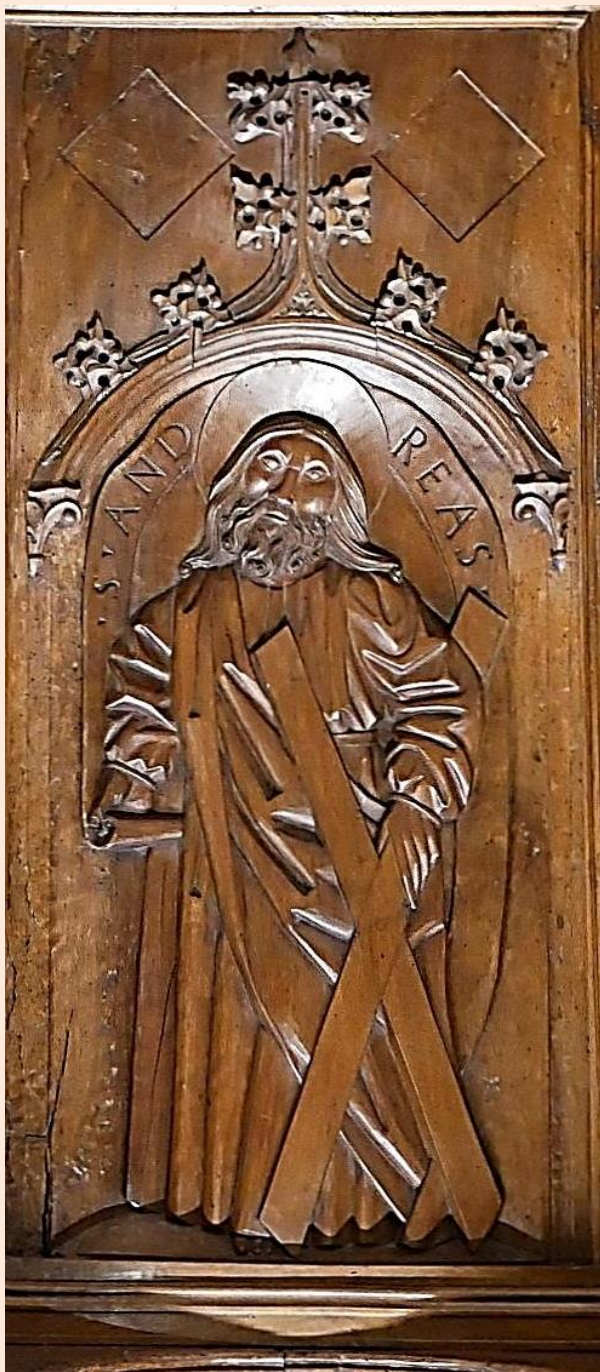
San Giovanni



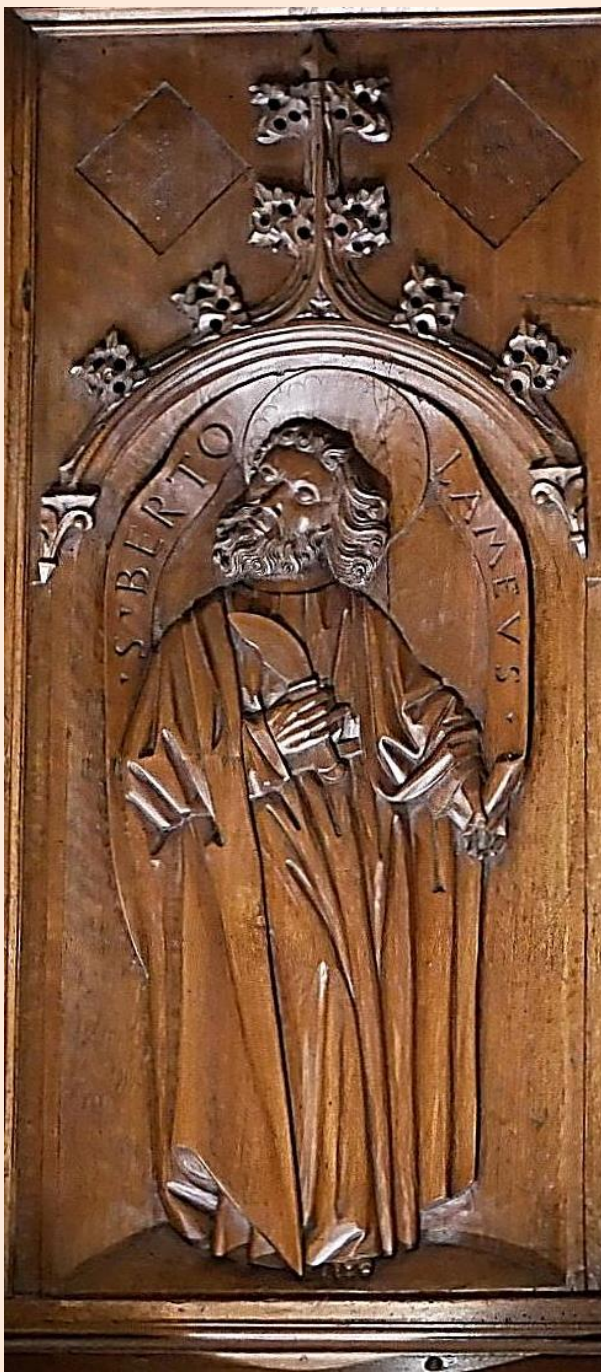
Gesù Cristo



San Pietro



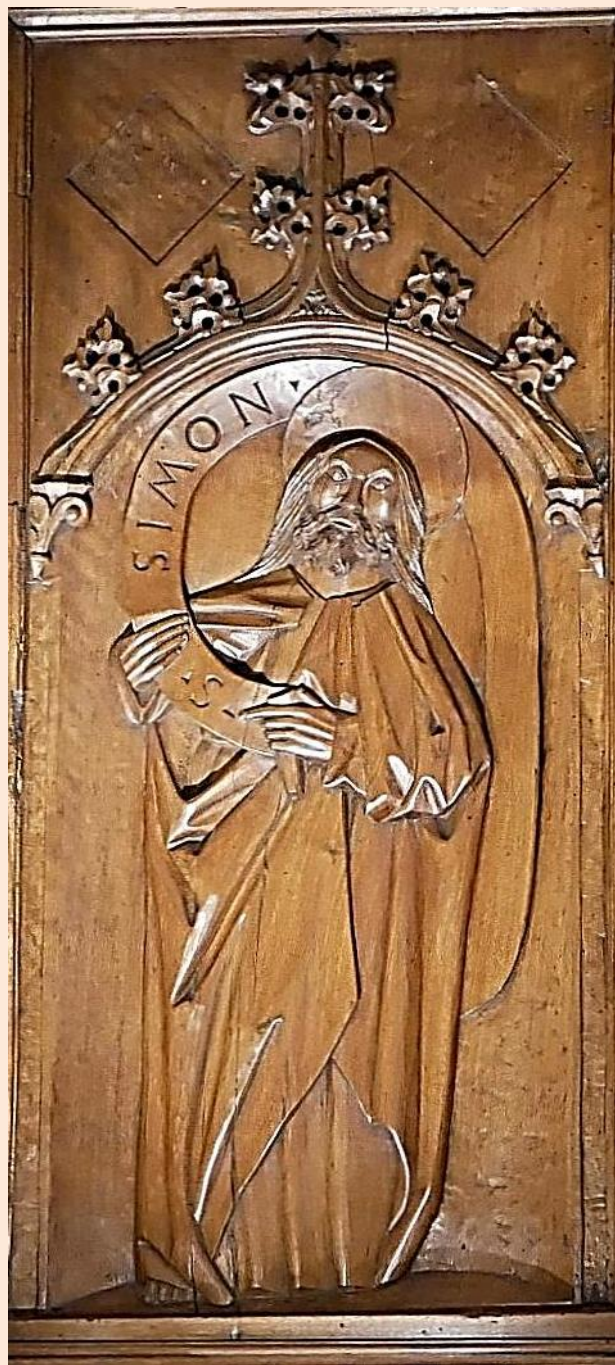
Sant'Andrea



San Bartolomeo



San Matteo



San Simone



San Filippo



Staccato, sulla destra, San Rocco

Asti – La Chiesa museo di San Giovanni

Alla sinistra della parte centrale del coro di due scanni sono presenti soltanto i dorsali. In essi sono raffigurati:



San Paolo



San Lorenzo

In coda alla parte destra del coro, di altri due scanni, sono presenti soltanto i dorsali raffiguranti due apostoli:



San Taddeo



San Giacomo minore

Come si può notare sono andati perduti San Tommaso e San Mattia tra gli apostoli e Sant'Ambrogio tra i dottori della chiesa



Alla sinistra della sezione di coro è esposta la porta dell'antico "Hospitale di San Giovanni" di un ignoto scultore del XV secolo. Il riquadro superiore è conosciuto come il pannello del villano mentre quello inferiore è detto il pannello della scimmia.

A quei tempi i canonici erano stufi di essere buggerati da personaggi che, inventandosi storie lacrimevoli, approfittavano oltre il lecito della loro cristiana ospitalità. Commissionarono una porta che senza necessitare di tante prediche potesse mettere in guardia i "mangiatori a ufo". Il giovane villano pertanto recita: "Chi ha poco da spendere è molto malvisto. Chi non ha nulla da rendere in cambio non trova aiuto". La scimmia, che sta filando con la rocca ed il fuso dice: "Sono una scimmia venuta in povertà. Se voglio mangiare devo filare. Sono tornato dai miei parenti, ma non m'hanno voluto dare niente". La ristrutturazione della foresteria fu la scusa per non ricollocare al proprio posto la porta dello scandalo che non poche, cristianamente comprensibili, discussioni aveva generato.

Asti – La Chiesa museo di San Giovanni

Alle spalle del coro una scala ci porta al piano inferiore. Prima però possiamo osservare sulla parete di fondo due lacerti di affreschi. In quello in basso è raffigurata la nascita di Gesù



Nel particolare possiamo vedere le due levatrici alle prese col neonato



Sulla parete, a sinistra, un altro frammento di affresco ci propone la deposizione di Gesù dalla croce. Gli affreschi, che risalgono all'XI secolo, sono di autore ignoto.



Nel particolare possiamo ammirare
“L'Addolorata”



Lungo il corridoio sottostante la zona settentrionale della ex navata sono esposti, sul lato sinistro, alcuni reperti lapidei.

Pellicano che nutre i suoi piccoli con il proprio sangue, simbolo del sacrificio di Cristo.

Il reperto è di scultore anonimo piemontese e risale al XVI secolo.





Lapide tombale della famiglia De Gentis in marmo bianco.

Scolpita nel 1472, è opera di uno scultore di scuola piemontese.

Lapide tombale del Vescovo Arnaldo De Rosette in marmo bianco scolpita nel 1348 da autore piemontese ignoto.

Di origine francese, caso unico per il Vescovado astigiano. lo resse dal 1327 al 1348, anno della sua morte, e fu uno dei fautori della costruzione della quarta ed attuale Cattedrale.

La lapide, distrutto il cimitero nel 1864 in cui era collocata, fu murata nella parete del San Giovanni per poi essere infine esposta nel Museo Diocesano.





Al fondo del corridoio sono visibili i resti di un'abside.



La cripta

In corrispondenza del passaggio a sinistra, scendendo i pochi scalini, ci si ritrova nella cripta che risale all'VIII secolo. Dal XV secolo fu utilizzata come sepolcro della famiglia De Gentis. I recenti restauri hanno permesso di recuperarla dallo stato di abbandono in cui versava. Purtroppo antiche mappe e testimonianze scritte concordano sull'esistenza di uno spazio più vasto e di ulteriori due colonne andate ormai perdute.



Asti – La Chiesa museo di San Giovanni

Le quattro colonne, di cui tre in porfido rosso, sono sormontate da altrettanti capitelli. Due sono di stile prelobardo.

Le quattro facce del capitello della prima colonna, quella di sinistra, entrando nella cripta.



Le quattro facce del capitello della seconda colonna, quella di destra,



Asti – La Chiesa museo di San Giovanni

Le due colonne opposte sono caratterizzate da capitelli ornati da foglie di palma agli angoli e denotano lo stile tardoromano.

Vediamo qui le quattro facce del capitello posto sulla colonna di destra



Asti – La Chiesa museo di San Giovanni

Infine il capitello posto sulla colonna di sinistra, nella seconda fila, entrando nella cripta.

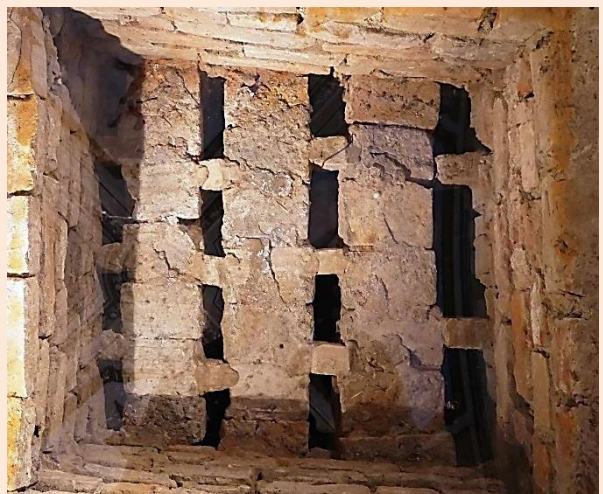


Nella zona semicircolare della cripta, rivolta a ovest, sono collocate le statue di San Giovanni Evangelista e di San Giovanni Battista.



A sinistra la statua di San Giovanni Evangelista ed a destra la statua di San Giovanni Battista. Scolpite entrambe su pietra arenaria gialla nei primi decenni del XIV secolo da scultore franco-piemontese

Risalendo al piano terra, prima di uscire e terminare la visita, possiamo vedere, protetta da un apposito vetro, una parte dell'antica pavimentazione. La griglia fa supporre che venisse utilizzato una sorta di riscaldamento a pavimento come era in uso presso gli antichi romani.



Bibliografia:

La cattedrale di Asti e il suo antico borgo di Don Matteo Scapino

L'antico coro della Cattedrale di Asti di Lodovico Maggiora-Vergano

Sitografia:

<http://www.medioevo.org>

<http://sulparnaso.blog>

<http://www.cittaecattedrale.it>

<http://museo.sicdat.it>

Un doveroso ringraziamento alla moglie Carla sempre disponibile a dare aiuto e collaborazione.

Febbraio 2025